L'incontro discusso

Verona al via, la famiglia al centro

Parte oggi il Congresso mondiale, forte il rischio che la contrapposizione politica oscuri tutti i contenuti
L'appello del vescovo Zenti: ora dialogo e rispetto. Si temono proteste. I dibattiti tematici «a porte chiuse»

LUCIANO **MOIA**

L'appello al dialogo tra le diverse posizioni è arrivato dal vescovo di Verona, Giuseppe Zenti: «Auspico che non ci siano contrapposizioni», ha detto il presule in un'intervista uscita ieri sul quotidiano locale, *L'Arena*. Zenti, che oggi porterà il saluto del Papa al Congresso, non ha voluto entrare nel merito di quello che ha definito «puzzle dei lavori» e si è limitato a ribadire la posizione della Chiesa sulla famiglia secondo quanto definito in *Amoris laetitia*, la sintesi del pensiero familiare di papa Francesco: «La famiglia è una sola, non esiste quella tradizionale e quella moderna, c'è la famiglia dove ci sono le due componenti, quella maschile e quella femminile che generano la vita, i figli, e poi ci sono altre forme come le unioni civili che hanno un grande valore, non ci dev'essere scontro, ma dialogo e rispetto reciproco».

Semplice e chiaro. Il discorso si potrebbe chiudere qui. Purtroppo è facile prevedere che le cose andranno diversamente. Troppe le tensioni, le battaglie a colpi di slogan, le strumentalizzazioni intorno all'iniziativa dello Iol, l'*International organization of the family* che ha messo in piedi questo incontro insieme ad altre sigle. Tanto che tra oggi e domenica Verona, oltre al Congresso al palazzo della Gran Guardia, ci saranno una ventina di altre manifestazioni, tra dibattiti, proiezioni, reading e laboratori in vari punti della città. Poi, domani pomeriggio, in concomitanza con l'arrivo di Matteo Salvini, il corteo organizzato da un folto gruppo di sigle trans-femministe a cui prenderanno parte tra le altre Laura Boldrini, Susanna Camusso, Monica Cirinnà, Livia Turco, Maurizio Landini, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Le donne sono state invitate a partecipare indossando guanti da cucina per protestare «contro le forze oscurantiste» che vorrebbero ricacciarle nel ruolo di "angeli del focolare". Domenica invece la "marcia delle famiglie" con gli organizzatori del Congresso e le forze politiche che lo sostengono, la Lega innanzi tutto (oltre a Salvini e Fontana, Bussetti, Pillon e Zaia), Fratelli d'Italia con Meloni e altri gruppi tra cui Forza Nuova che ieri ha annunciato la sua presenza «con orgoglio, nonostante le repressioni e gli ostracismi». Accanto ai politici del centrodestra una qualificata rappresentanza di ministri e di deputati dell'Est europeo, da Ungheria, Moldavia, Ucraina, Serbia oltre al coordinatore del partito di Putin, Victor Zubarev. In questo confronto che vorremmo, nonostante tutto, civile e rispettoso, non sarà facile far emergere i contenuti, le proposte, le buone prassi su vita e famiglia che dovrebbero essere presentate nella tre giorni veronese. A rendere un po' difficoltoso questo sforzo di "depurazione" rischia di contribuire anche la scelta di far svolgere i dibattiti tematici a porte chiuse. Così quanto verrà detto negli otto panel (La bellezza del matrimonio; I diritti dei bambini; Ecologia umana integrale; La donna nella storia; Crescita e crisi demografica; Salute e dignità della donna; Tutela giuridica della vita e della famiglia; Politiche aziendali per la famiglia e la natalità) sarà divulgato solo con sintesi a cura degli organizzatori. Un clima di segretezza che non fa bene a questa iniziativa intorno a cui già gravano accuse di ogni tipo, come quella formulata da una quarantina di eurodeputati (fra cui le italiane del Pd Pina Picierno e Mercedes Bresso), in una lettera al vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans in cui si chiede di far chiarezza sulle rivelazione del sito *Open Democracy* secondo cui nell'ultimo decennio i «fondamentalisti cristiani della destra americana legati a Donald Trump e Steve Bannon, insieme a una dozzina di altri gruppi americani, hanno riversato in Europa "fondi opachi" per almeno 50 milioni di dollari", finanziando politici, campagne e associazioni come quelle che sono dietro al Congresso di Verona. Sospetti che non contribuiscono certo a rasserenare il clima in queste ore di vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGILIA

Clima di tensione attorno all'incontro organizzato dalla Iof (International organization for the family) e da altre sigle
Una ventina le iniziative ostili tra oggi e domani

L'ORGANIZZATORE

Toni Brandi: perché questo clima di odio? Gli inviti erano per tutti non siamo «contro»

FRANCESCO **OGNIBENE**

«Perché tanto odio?». Toni Brandi, imprenditore 67enne, presidente di Pro Vita e organizzatore del congresso di Verona, è sbigottito per lo tsunami di critiche che si è abbattuto sulla kermesse: «Trovo incredibile quello che vedo, da anni lavoro spesso all'estero e mai ho visto tanto astio come in questi giorni per una libera manifestazione associativa. La nostra sede a Roma è stata presa d'assalto, molti relatori intimiditi, io minacciato di morte. Il dissenso è legittimo, ma chi vuole esprimerlo isoli i violenti».

Vi dicono che siete medioevali, che negate i diritti. Cosa risponde?

Questo congresso vuole essere un inno alla vita, alla famiglia, ai bambini, in particolare alle donne, che vanno tutelate e sostenute, mai discriminate. E lo Stato deve fare la sua parte fino in fondo.

A chi dice che sarà una manifestazione elettorale della Lega cosa dice?

Abbiamo invitato tutti, dal Pd a M5s, da autorità di governo a esponenti dell'opposizione. Hanno aderito quasi solo rappresentanti della Lega e di FdI. Non posso costringere nessuno a partecipare... A Verona c'è spazio per tutti, chiunque poteva iscriversi, sarebbe stato bello un dibattito aperto tra voci anche distanti, invece non hanno voluto aderire al nostro invito.

Sta di fatto che nel programma c'è solo una parte politica, mentre la famiglia dovrebbe unire...

Ci hanno accusato di essere "contro" e invece siamo "per": la famiglia non è mai in antitesi a qualcuno, o al servizio di una fazione. Non abbiamo l'arroganza di aver ragione, e neppure ci prestiamo a far da megafono a qualcuno. Ci dipingono in modo falso e distorto fomentando così un odio infondato. Che ci sia di mezzo la famiglia, poi, è paradossale. Mi fa soffrire che ci sia chi si sta impegnando per far passare un'occasione propositiva in un raduno contro qualcuno.

Si è parlato di "congresso sovranista"...

Verissimo: la famiglia dev'essere sovrana. In questo senso, sì, è un evento sovranista.

E la partecipazione massiccia da Paesi dell'Est europeo?

Si spiega con il lungo inverno imposto da regimi autoritari, dal quale interi popoli sono usciti con la ferma convinzione che è la famiglia ad averli salvati, insieme alla fede cristiana. Mi chiedo se adesso sia giusto che i loro governi liberamente eletti siano dipinti come "retrogradi" e "tirannici"...

Altra obiezione: il congresso è ostile ai gay...

L'argomento delle persone omosessuali non è in agenda. Nella mia azienda lavorano gay in posizioni di responsabilità. Quanto ai relatori accusati di aver detto cose orrende sui gay, abbiamo dimostrato che è tutto falso.

Il congresso come si finanzia?

Donazioni private, tante piccole somme e alcuni grandi donatori, come un ignoto signore che ci ha aiutati con 51mila euro. L'Iof, organizzatore di tutti i congressi, ha reperito la sua parte di fondi, come nelle 12 edizioni precedenti. Mancano ancora 150mila euro, anche perché qualche sponsor si è spaventato per il clima pesante.

Fondi pubblici?

Nemmeno un euro. Ho preferito metter mano al mio portafoglio. Non sono un mercante...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Su questi temi no a chiusure»

Il pedagogista Pati: ora come raccontiamo ai giovani la bellezza dell'amore?

La vigilia del Congresso delle famiglie di Verona sta facendo registrare una spiacevole situazione. Questioni fondamentali riguardanti la generazione, le relazioni familiari e l'educazione sono state strumentalizzate per obiettivi politici non sempre trasparenti. Così i temi della famiglia sono diventati divisivi anche per coloro - singolo o gruppi - che dichiarano la propria appartenenza cattolica. Una ferita gravissima proprio in un momento in cui l'idea di matrimonio e quella relativa al "far famiglia" stanno conoscendo una crisi pesante. Invece di mostrare ai giovani la bellezza della famiglia nel tentativo di rialzarne le quotazioni, emerge questa contrapposizione ideologica di cui la vittima principale sarà proprio l'amore di coppia fecondo, esclusivo, per sempre. «Credo che uno degli impegni più importanti di noi adulti sia proprio quello di far vedere che nella vita familiare, nella vita di coppia, pur tra ostacoli, conflitti e incomprensione, c'è una bellezza sostanziale e irripetibile», osserva Luigi Pati, pedagogista, preside della facoltà di scienze della formazione dell'Università Cattolica, direttore del Centro Studi Pedagogici sulla Vita Matrimoniale e Familiare dello stesso ateneo. «E si tratta di un dato positivo, personale e sociale, che non può essere recuperata se non vivendo appunto dall'interno la realtà coniugale e quella familiare».

Professore, perché facciamo così fatica a raccontarlo ai giovani?

Perché i giovani vanno educati, innanzi tutto con la testimonianza diretta e appassionata di noi adulti, a questa bellezza, a crederci ancora, perché la famiglia è l'unico ambito naturale in cui si possono conciliare le differenze e le fragilità all'insegna della progettualità comune. Tutto questo ha bisogno evidentemente di politiche familiari specifiche che finora sono mancate.

Come valuta il clima che si è creato intorno a questo congresso?

La posizione che condivido è quella del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. Non si può dire di non essere d'accordo sulla sostanza mentre alcune riserve nascono sulla modalità con cui è stato organizzata e pubblicizzata l'iniziativa.

Da dove nascono queste riserve?

Per poter inquadrare un'iniziativa come quella del Congresso di Verona, è necessario come osservatori, come studiosi, come cittadini, prendere consapevolezza di un fatto fondamentale. Nel nostro tempo la famiglia sta attraverso una molteplicità di cambiamenti e trasformazioni. Per questo è necessario riflettere su questi processi di cambiamento per mettere a punto delle modalità di intervento adeguate. Non è possibile affrontare il tema delle trasformazioni che la famiglia sta vivendo assumendo atteggiamenti di chiusure o ponendo delle barriere. Il discernimento ci permette di distinguere gli elementi positivi che possono imprimere un processo di rivalutazione da alcuni elementi di criticità. Come comunità ecclesiale ma anche come comunità sociale siamo chiamati ad assumere la consapevolezza che la famiglia di cui si parla all'articolo 29 della Carta costituzionale, la famiglia naturale fondata sul matrimonio, è oggi chiamata confrontarsi con altre forme di convivenza. Questo però non deve impedire allo Stato di continuare a sostenere e promuovere modelli che meglio rispondono alle istanze dello stato democratico, cioè che meglio interpretano il bene comune, e quindi quella società naturale fondata sul matrimonio che è la famiglia.

Il pedagogista Luigi Pati

La senatrice Paola Binetti ha lanciato l'idea di un nuovo patto nella politica e nella società intorno alla questione famiglia che è un bene di tutti. Ritiene percorribile questa strada?

Proposta estremamente interessante ma forse difficile da concretizzare, visto che sono venuti meno alcuni valori condivisi. È in crisi il concetto stesso di bene comune. Difficilissimo da fare accettare e da accogliere. Ma è una proposta da tentare, perché forse può essere una sollecitazione per ricercare nuove forme di sintesi e di collaborazione.

Quali aspetti metterebbe in luce?

Quando parliamo di famiglia è doveroso ricordare che parliamo del luogo e dello spazio in cui si genera vita. E per noi credenti è anche la partecipazione all'atto divino della creazione. Ma per generare vita esige un progetto esistenziale, un'assunzione di responsabilità da parte delle persone coinvolte. Ma dobbiamo dire che la famiglia è generatrice anche e soprattutto da un punto di vista educativo. Non solo far nascere un essere umano ma un uomo. Ecco perché il tema dell'educazione fondamentale.

Famiglia naturale, famiglia tradizionale. Troppo spesso si va confusione. Proviamo a chiarire...

Certo, non dobbiamo identificare famiglia naturale e famiglia tradizionale. Oggi nella famiglia l'intreccio delle relazioni si discosta molto dal modello famiglia tradizionale. Ma è un processo in corso da tempo. Con la legge 151 del 1975 sul nuovo diritto di famiglia si sono innescate delle trasformazioni profondissime. Nella famiglia tradizionale prevaleva un'impostazione gerarchica, con il nuovo diritto di famiglia si esalta la dimensione dialogica, comunicativa, il livello di corresponsabilità che ci dev'essere tra i vari componenti della famiglia.

Oggi le famiglie sono sempre più disgregate, i nuclei formati da persone sole sono circa 9 milioni. Quelli formati da un solo genitore con figli oltre un milione (86% le donne). Quali sono le radici di questa situazione?

Oggi siamo concordi nel segnalare una situazione endemica di crisi della famiglia e un ampliarsi delle situazioni di sofferenze e di precarietà delle famiglie. Questa realtà chiama in causa la crisi del valore del progetto. Se andiamo a considerare alcune rilevazioni statistiche di questi ultimi decenni, possiamo dire che venendo meno il valore della progettualità e nel progetto continuo nel tempo, prevale a livello di fasce giovanili l'idea del provvisorio, la cultura del "presentismo". Si tratta di una situazione di sofferenza che si allarga dai genitori ai figli e finisce per gettare uno sguardo preoccupato sul futuro.

Luciano Moia

Sempre meno sposati, sempre più single

81%
Gli uomini tra i 25 e 34 anni non ancora sposati in Italia (66% le donne). Dal 1991 a oggi le persone coniugate sono diminuite di oltre tre milioni

25%
Gli uomini tra i 45 e i 54 anni che non si sono mai sposati (le donne nubili nella stessa classe d'età sono il 18%). Tra il 1991 e oggi quadruplicati i divorziati

1,5
I milioni di persone che hanno divorziato e non si sono più sposate. Oggi in Italia il numero dei single (47%) ha quasi raggiunto quello degli sposati (49%)

In agenda "plenarie" e tavole rotonde

Fittissimo il programma della prima giornata del Congresso. Dopo le tante autorità chiamate a introdurre i lavori (tra gli altri il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, l'arcivescovo ortodosso di Budapest, Antonio, il sindaco di Verona Sboarina e il presidente dell'International organization of the familym, Brian Bronw, stamattina si entrera nel vivo con due approfondimenti su "L'Europa e il futuro della famiglia" e "La famiglia naturale: politiche e prassi in Europa". Nel pomeriggio la parola agli imprenditori.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yOVQxMTo0MjoyMSMjI1ZFUg==